

TUTELE

Gli ambientalisti non si accontentano della «Rete delle Riserve»

# «Parco naturale o Ecomuseo»

Valorizzare il Bondone per le sue bellezze ambientali e le sue unicità ecologiche. È l'obiettivo che si pone un gruppo di associazioni attive sul territorio della montagna di Trento, tra cui il gruppo Le Regole di Cadine e l'Horto di Abramo. Ieri pomeriggio alcuni attivisti si sono incontrati con il consigliere delegato del Bondone, Dario Maestranzi, per rilanciare le loro istanze in vista del disegno complessivo che il Comune di Trento sta mettendo a punto per il futuro della montagna.

L'obiettivo che si pongono gli ambientalisti è quello di ampliare il sistema di tutela, puntando alla costituzione di un parco naturale, come si pensava di fare in passato, o almeno di un Ecomuseo a tutela diffusa. Non convince insomma l'impostazione attuale che ha visto nascere nel 2008 la Rete delle Riserve del Monte Bondone-Soprasasso, un sistema di tutele che coinvolge solo aree particolari e limitate, in

molti casi circoscritte e impraticabili, e dunque non si prende cura della montagna nel suo complesso.

«Noi con Maestranzi - spiega Fabrizio Leonardelli, della Regola di Cadine - abbiamo un rapporto di informazione e collaborazione e cerchiamo di insistere sugli aspetti di tipo naturalistico e ambientale che riguardano il Bondone. Non ci sono per il momento pregiudizi e qualsiasi progetto dipende da come viene impostato. Anche quello di un bike park non è nulla di particolarmente sconvolgente se si limita a individuare percorsi per la mountain bike. È chiaro che il timore di strutture impattanti c'è sempre quando si ragiona su progetti nuovi ma per adesso si discute in un clima propositivo».

Flavio Franceschini, dell'Horto di Abramo, non ha pregiudizi neanche nei confronti della funivia che dovrebbe collegare la città

con il Bondone, un punto fisso secondo Maestranzi del progetto di rilancio e valorizzazione. «Il fatto è che parlare di funivia senza il contesto è un po' come iniziare a costruire una casa dal tetto - sostiene Franceschini - e noi

vorremmo che i ragionamenti partissero proprio dalla valorizzazione del territorio dal punto di vista ambientale ed ecologico, evitando di pensare a progetti che possono trasformare la montagna in un parco giochi in altura». F.G.



## L'accordo di programma siglato dieci anni fa prevede una gestione unitaria delle zone protette Aree tutelate per 1.100 ettari intorno al gruppo Bondone-Stivo

La Rete di Riserve Bondone occupa un'area disposta attorno al gruppo montuoso Bondone-Stivo, per un totale di oltre 1.100 ettari in cui sono presenti 8 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e comprende: Laghi e abisso di Lamar, Terlago (nella foto), Stagni della Vela - Soprasasso, Dos Trento, Burrone di Ravina, Torbiera delle Viote, Tre cime Monte Bondone, Prà dall'Albi - Cei, e quattro riserve locali denominate Prada, Palù, Valle Scanderliotti e Casotte. Gli obiettivi principali previsti dall'Accordo di programma sottoscritto nel 2008 da Comune e Provincia sono di:

realizzare la gestione unitaria e coordinata delle aree protette presenti nella Rete; tutelare e per quanto possibile migliorare lo stato di conservazione delle aree protette presenti nella Rete, attuando modalità di conservazione attiva secondo quanto prescritto sia dalla legislazione provinciale e nazionale che dalle Direttive comunitarie in materia; realizzare le azioni sopra descritte nel rispetto sia delle tradizioni locali che delle attività economiche e sociali in essere. L'attivazione della Rete delle Riserve del Monte Bondone - Soprasasso è formalmente avvenuta attraverso la stipu-

la, in data 10 ottobre 2008. Nel novembre 2014 l'Accordo di programma originario è stato allargato ai Comuni di Cimone, Garniga Terme, Terlago e Villa Lagarina, oltre che alle comunità della Valle dei Laghi e della Vallagarina, alle ASUC di Sopramonte e Castellano e al Consorzio comuni BIM Adige. La Rete di Riserve non è una nuova area protetta che pone vincoli ulteriormente restrittivi al suo interno, ma un'area ecologicamente funzionale individuata sulla base delle reti ecologiche naturalmente presenti tra gli ecosistemi naturali.